

L'ACQUARIO DEI CATTIVI

Antonella Dei Giudice
Edizioni Alet
pp. 176, euro 13

Protagonista del romanzo è una pioggia incessante. L'atmosfera è claustrofobica, il rapporto con il mondo è interrotto, tre uomini e una donna, 30 anni dopo, il destino che li ha uniti in uno dei gruppuscoli della lotta armata degli anni Settanta, riaffiora. Chi si è salvato con la fuga o per il silenzio degli altri, chi ha pagato con la galera, chi è al capolinea, dialoghi serrati, i ritmi e i tempi del teatro e la forza evocativa della tragedia greca. Più si fa luce su un passato di sospetti più la scena volge al buio, grazie a cui passato e presente dei protagonisti si confrontano.

Storie dure, sogni infranti, sentimenti e utopie rattrappite degli anni che avanzano. Atmosfere noir, dubbi irrisolti, nel chiuso di un ambiente di cui l'acquario è metafora, si svelano diffidenze e reciproche accuse. Gli anni della militanza rivoluzionaria riemergono con il patto e la nostalgia di qualcosa che è andato: l'adrenalina delle azioni, il senso di potenza giovanile, la speranza in un mondo diverso per cui vivere, morire o uccidere, tornano in vita e poi sprofondano, nel presente di vite fallite. E mentre la pioggia, dilaga si fa largo un sogno, disperato e folle, un disegno lucido per ricomporre il quadro, restituire a tutti un ruolo. Scomparso o mutato il contesto sociale, l'omicidio politico in

quanto riaffermazione del proprio essere gruppo appaiono come strutturali, utili anche a non voler fare i conti con una sconfitta personale e collettiva. Antonella Dei Giudice scrive con una densità di linguaggio profonda da cui è difficile staccarsi, persone ed ambienti che si materializzano in un unico quadro, cupo, emblematico di una generazione che ha creduto, che cerca di staccarsi da un avvenire già determinato.

Stefano Galleni

